

Efficaci e motivanti

Dalle convinzioni agli stili supportivi

 di Angelica Moè  4 minuti di lettura 30 agosto 2021

È (finalmente?) il primo giorno di un nuovo anno di scuola!

La preoccupazione è spesso quella di riuscire a motivare gli studenti non solo nelle prime settimane, che sono le più facili e “riposate”, ma anche nel proseguire dell’anno scolastico e degli impegni.

Ci si interroga quindi spesso su come “motivarli”. È la domanda più mirata?

Non necessariamente. Infatti il quesito primo sarebbe più autodiretto: **"Io, come insegnante, sono motivato/a?"**. Più la risposta sarà sul versante affermativo, maggiori saranno le possibilità di riuscire ad accendere anche negli studenti la stessa o un’ancor migliore motivazione.

Insegnanti efficaci

Essere “efficaci” può significare riuscire a trasmettere contenuti, far capire la materia e magari anche appassionare ad essa. Nel tempo sono state stese diverse “liste” di caratteristiche di un insegnamento che funziona. A titolo di esempio se ne riportano alcune (**Tabella 1**), tratte da Stronge (2018) e Walker (2008).

TABELLA 1 Caratteristiche di insegnanti efficaci.

| Elementi propositivi | Possibili declinazioni |
|-------------------------|--|
| Preparati | Cominciano in tempo, coordinano le attività in modo fluido, pianificano |
| Positivi | Disponibili, attenti a ciò che funziona |
| Alte aspettative | Stimolano studenti e studentesse a dare il meglio di sé, consentono di verificare l’andamento e il miglioramento |
| Creativi e flessibili | Progettano e si re-inventano in modo stimolante |
| Inclusivi | Considerano le potenzialità, valorizzano i singoli e incoraggiano l’interazione |
| Vicini | Condividono le loro esperienze personali e si pongono in relazione con gli studenti |
| Connessi | Fanno percepire di essere in una comunità che apprende; collaborano, comunicano, si attivano volontariamente in varie iniziative |
| Compassionevoli | Sensibili e attenti alle emozioni e alle difficoltà degli studenti; coltivano le relazioni scuola-famiglia |
| Con senso dell’umorismo | Affrontano con leggerezza, positività e sorriso l’insegnamento |
| Rispetto | Trattano con riservatezza eventuali informazioni o problemi degli studenti |
| Perdonano | Cercano di comprendere le ragioni di eventuali comportamenti meno responsabili da parte degli studenti |
| Ammettono gli errori | Riconoscono eventuali fallacie personali nell’insegnamento |

Tale impegno a essere propositivi, attivi, attenti, pazienti, collaborativi, necessariamente richiede motivazione. Dove trovarla e come mantenerla? La risposta sta nelle “convinzioni” che sono pilastri piuttosto stabili su cui si regge la motivazione e nelle tendenze o pratiche che possono risultare motivanti.

Convinzioni supportive

Accresce e sorregge la motivazione credere di riuscire (auto-efficacia), credere di valere (auto-stima), credere di migliorare (convinzione incrementale) (Moè, 2014; Moè, 2021a). Parallelamente, ma non necessariamente, a queste auto-motivazioni possono corrispondere le speculari: credere che gli studenti e le studentesse possano riuscire e migliorare attraverso l'applicazione e l'impegno e non si abbattano o si sentano sfiduciati (Bandura, 2000; Dweck, 2000).

Come costruire e rinvigorire queste disposizioni? È di aiuto un *growth mindset* (Dweck, 2015), ovvero un pensiero “di crescita”, e il ritenere che l'apprendimento (e l'insegnamento) ci trasformi. Dopo avere imparato o insegnato non siamo più gli stessi, ma più ricchi.

Stili motivanti

Dalle convinzioni è probabile che emerga uno stile motivante (Aelterman *et al.*, 2019) caratterizzato dal fornire sostegno e direzione e quindi dal “nutrire” i **fondamentali bisogni a sentirsi connessi** (e non esclusi), capaci (e non impotenti), **autonomi** (e non costretti), secondo Ryan e Deci (2017). A questo, spesso si accompagnano pratiche evidenti come un insegnamento entusiasta (Keller *et al.*, 2018) e la proposta di attività che portino studenti e studentesse a sentirsi artefici e protagonisti della propria costruzione di conoscenze (Moè, 2021b).

Mantenersi motivati

Motivati e motivanti, ma per sempre? È facile notare un calo di motivazione non solo negli studenti e studentesse ma anche nei docenti. Non è tuttavia “d’obbligo”. **La motivazione si può mantenere e persino accrescere nel tempo.** Ciò sarà tanto più probabile quanto più si saranno costruite solide convinzioni innestate in un terreno sociale supportivo che le sorregge e che necessariamente porteranno, in modo pressoché naturale, a essere motivanti e ad accendere la motivazione.

Allora, buon inizio: motivati e motivanti!

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Aelterman N., Vansteenkiste M., Haerens L., Soenens B., Fontaine J.R.J., Reeve J. (2019). «Toward an integrative and fine-grained insight in motivating and demotivating teaching styles: The merits of a circumplex approach», *Journal of Educational Psychology*, 111, 497-521.

Bandura A. (2000), *Autoefficacia. Teoria e applicazioni*, Erickson, Trento.

Dweck C.S. (2000), *Teorie del sé. Intelligenza, motivazione, personalità e sviluppo*, Erickson, Trento.

Dweck C.S. (2015), «Carol Dweck revisits the growth mindset», *Education Week*, 35, 20-24.

Keller M.M., Becker E.S., Frenzel A.C., Taxer J.L. (2018), «When Teacher Enthusiasm Is Authentic or Inauthentic: Lesson Profiles of Teacher Enthusiasm and Relations to Students' Emotions», *AERA Open*, 4(2), 1-16. doi:10.1177/2332858418782967

Moè A. (2014), *Autostima. Che cosa è, come si coltiva*, Laterza, Roma-Bari.

Moè A. (2021a), *L'ABC per motivare. Strumenti e metodi per favorire la voglia di imparare*, Mondadori, Milano.

Moè A. (2021b), *Motivarsi. Tre buone ragioni e qualche strategia*, il Mulino, Bologna.

Ryan R.M., Deci E.L. (2017), *Self-determination theory: Basic psychological needs in motivation, development, and wellness*, Guilford Publications, New York.

Stronge J.H. (2018), *Qualities of Effective Teachers*, ASCD, Alexandria.

Walker R.J. (2008), «Twelve characteristics of an effective teacher: A longitudinal, qualitative, quasi-research study of in-service and pre-service teachers' opinions», *Educational Horizons*, 87(1), 61-68.